ANNO XXX. Mercoledì, 28 Novembre 1877 N. 325

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 27 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo detto ieri che il voto ostile dell'Assemblea di Versailles al primo comparire dell'incolore ministero Rochebouet-Welche, ha avuto per effetto di inasprire il maresciallo-presidente e di rafforzarlo ne' suoi propositi poco lodevoli di resistenza alla volontà del paese e ai diritti parlamentari. I telegrammi d'oggi ci confermano pur troppo in questa credenza. La crisi giunge al suo periodo di acutezza più spaventosa. La *Gazette des Tribunaux* racconta che furono trovati affissi in vari quartieri di Parigi, coi quali si ingiuriava e minacciava il governo. O ci inganniamo, o la polizia dell'Eliseo aveva molto interesse a prender nota di questi affissi, appiccicati Dio sa come sui muri. La notizia che ci dà il *Figaro*, giornale bene addentro nelle cose dell'Unione conservatrice, non ci sorprende affatto. Nel caso che la Camera fosse nuovamente sciolta, si proclamerebbe lo stato d'assedio in alcuni dipartimenti, e specialmente in quelli ne' quali i giornali discutessero intorno alla disciplina dell'esercito. Questa notizia manda odor di polvere lontano un miglio; ed è anche troppo naturale che, ostinandosi il maresciallo a non voler sottomettersi e a non voler dimettersi, un nuovo scioglimento della Camera diverrà necessario, e questo provvedimento sarà preso in circostanze così gravi e fra una concitazione degli animi così minacciosa e un malcontento della Francia così energico, che non potrà rimanere isolato e getterà la Francia nello scompiglio e nell'anarchia, avanguardia d'un colpo di Stato.

È presumibile che il maresciallo Mac-Mahon cerchi di giustificare questa politica autoritaria di resistenza sistematica alla volontà della maggioranza con considerazioni e disegni riguardanti l'estero. E un nostro dispaccio particolare da Parigi accennava appunto ieri agli indizi gravi che si hanno intorno alla probabilità che la Francia abbandoni il suo programma di neutralità assoluta e di inazione passiva di fronte alle quistioni che oggi agitano l'Oriente e l'Europa.

Le notizie della guerra d'Oriente sono scarse oggi. Il *Nord* annuncia che l'imperatore Alessandro ha deciso di tornare a Pietroburgo dopo la caduta di Plevna. Si potrebbe quasi supporre che colla caduta di Plevna e il ritorno dello czar alla capitale sia possibile iniziare e condurre a termine trattative per un armistizio o per la pace. Ma quantunque le voci in proposito si ripetano e dal linguaggio di certi giornali austriaci e inglesi specialmente si possa argomentare che qualche scambio di idee ebbe già luogo in vista di un componimento diretto fra la Russia e la Turchia, cosa che non può piacere nè a Londra nè a Vienna, tuttavia non bisogna dimenticare che i preparativi militari continuano da una parte e dall'altra, e che se la Russia intende spiegare la lotta fino agli estremi per ritrarne vantaggi equivalenti ai sacrifizi sostenuti, la Turchia alla sua volta intende resistere fino all'ultimo e fortifica Adrianopoli e Costantinopoli ed organizza la guardia civica e comanda ai suoi generali di agire ad ogni costo. Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli dichiara falsa la notizia dello sgombro di Plevna. Fu l'attacco di Osman pascià contro le linee russe dell'Ovest che diede origine a questa voce. È evidente però che quest'attacco fu tentato allo scopo di aprirsi un varco, e che se a Osman pascià fosse riuscito di spezzare in un punto le linee russe d'investimento, a quest'ora il campo trincerato di Plevna sarebbe facile e non cospicua preda dei russi.

Il *Golos* ripete la voce che siano in corso trattative fra Osman pascià e il quartiere generale russo, e dice, press'a poco come lo *Standard*, giorni sono, che il quartier generale russo domandò un invio straordinario di provvigioni, in previsione di questo fatto, che sarebbe il trionfo dei calcoli del generale Totleben. Ma noi, fino ad informazioni più sicure e ufficiali, non possiamo accogliere queste notizie senza riserva. L'arrivo ad Orkaniè di Mehemed-Alì fa prevedere imminente un'azione intorno a Plevna, molto più che dagli ultimi dispacci risulta che la Serbia non proclamerà la sua indipendenza che verso il 12 dicembre, e che non sarà se non dopo questa proclamazione, che la milizia e il quartier generale serbo andranno alla frontiera.

L'esercito montenegrino, condotto dal principe Nicola, continua nella sua marcia vittoriosa. Il *Tempo* ha da Cettinje che nove forti turchi fra la Bojana, il lago ed il mare caddero in potere dei montenegrini. Però Antivari resiste ancora al bombardamento, e le notizie private di ieri accennavano all'arrivo di navi turche con rinforzi.

La *Gazzetta di Colonia* aveva ieri un dispaccio da Costantinopoli, nel quale si diceva che Essad-bey, ambasciatore turco a Vienna, ha scandagliato terreno nella cancelleria austro ungarica intorno alla quistione della mediazione, e trovò questo terreno non troppo morbido. Il conte Andrassy avrebbe fatto capire che il momento opportuno non è ancora arrivato e che la Porta deve rivolgersi direttamente alla Russia. Un dispaccio della sera da Vienna smentisce queste voci. Essad-bey non domandò affatto la mediazione del conte Andrassy.

Il diritto di rifiuto de' telegrammi

La lettera che abbiamo ieri pubblicata del sig. Steele, corrispondente del *Daily News*, ci avverte come da noi non si giudichi ancor rettamente il carattere de' dispacci elettrici.

Il sig. Steele trovasi in buona compagnia, perocchè molti altri corrispondenti di giornali esteri ci hanno dichiarato che anch'essi ebbero ieri la disgrazia di mandar all'ufficio telegrafico de' dispacci intorno alla solenne cerimonia di Mentana, che non furono lasciati spedire.

Perchè furono trattenuti?

Perchè essendovi qualche ragguaglio di discorsi, de' quali il ministero vorrebbe non si avesse sentore all'estero, ha creduto di dover valersi della facoltà che la Convenzione gli accorda di arrestare la trasmissione di qualsiasi telegramma che gli sembrasse pericoloso per la sicurezza dello Stato o che fosse contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico e ai buoni costumi, come l'on. ministro dell'interno ha ripetuto oggi alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Maurigi.

Ma la facoltà che le leggi e le Convenzioni internazionali concedono a' governi non costituisce un obbligo, che in rarissime circostanze.

Un ministero intelligente non può disconoscere che un telegramma è soltanto una lettera accelerata e noi siamo convinti che verrà il giorno, in cui il prezzo de' telegrammi sarà così abbassato e le occupazioni saranno di tanto cresciute, che il numero de' telegrammi aumenterà a dismisura, mentre diminuiranno le lettere, poichè ciascuno troverà di suo interesse di sostituire il dispaccio alla lettera, la corrispondenza telegrafica alla corrispondenza postale.

Il *Times*, che dispone di mezzi colossali, e la *New-York Tribune*, che non ne dispone di meno importanti, hanno già dato l'esempio della surrogazione de' carteggi telegrafici a' carteggi postali. In quei giornali si trovano lunghe lettere, trasmesse ora dal telegrafo, che una volta non si potevano mandare che per mezzo della posta.

E si valgono ora del telegrafo non solo perchè la celerità è cosa essenziale a' giornali, ma perchè sono sicuri che la lettera, sebbene aperta, può dire tutto ciò che direbbe se fosse suggellata, e non v'è governo nè polizia, che ardisca impedirne la trasmissione.

A quale intento un governo ed una polizia tratterrebbe le corrispondenze telegrafiche? Per impedirne la diffusione?

Non ci riuscirebbe, perocchè un giorno o due dopo, le stesse corrispondenze giungerebbero per la posta, la quale guarentisce il segreto epistolare. Un governo che violasse tale segreto, si esporrebbe ad un'acerba condanna, e provocherebbe contro di sè l'opinione pubblica di tutti gli Stati civili.

Il solo risultato che otterrebbe sarebbe infelicissimo, poichè avrebbe ritardato di qualche ora o di qualche giorno l'arrivo d'una notizia, che in niun modo si può, piaccia o non piaccia, tener celata.

Questo sciagurato risultato metterebbe in viepiù cattiva luce il governo, il quale non istimasse abbastanza i vantaggi della velocità e stimasse troppo l'arbitrio della polizia.

In tempi, ne' quali si trova che le strade ferrate non camminano con sufficente celerità, che il telegrafo elettrico non trasmette i dispacci abbastanza presto e che si studia di sostituirgli il telefono, un governo che sia cagione di indugio alla trasmissione dei telegrammi, si mette in voce di incivile e fannullone, che, non conoscendo il valore del tempo, lo fa perdere ai corrispondenti.

In Italia si ha troppa inclinazione a considerare il telegrafo come un'istituzione di polizia. Che la polizia se ne valga per arrestare i malfattori e per prevenire delle turbolenze, niente di meglio; ma non pretenda di esercitare un ufficio di revisione de' telegrammi che lo trascinerebbe molto lontano. Egli, trattenendo i telegrammi che gli paiono perniciosi o inesatti o compromettenti, si fa garante di tutti gli altri, di privati o di Associazioni, che ogni giorno partono e arrivano a migliaia. Questa malleveria aggrava il peso che carica le some del governo e della polizia e cagiona delle diffidenze, che sarebbe suo dovere di dissipare. Il servizio telegrafico è come il servizio postale, e la libertà de' telegrammi non può esser minore della libertà delle lettere, come il segreto de' dispacci deve essere rispettato al pari di quello dei carteggi epistolari, qualunque siano le disposizioni delle convenzioni internazionali. Il servizio telegrafico offre però al governo un beneficio speciale ed importante, ed è quello di potere smentire qualsiasi notizia che il telegrafo trasmetta inesatta o maligna o disonesta, con la quale produrre dei cambiamenti artificiali ne' prezzi della rendita o de' valori industriali o delle merci, qualora non se ne incarichino i privati intelligenti e a tutela del proprio interesse.

Nel caso speciale de' telegrammi per la solennità di Mentana non v'era ragione di trattenerli, dal momento che riferivano cose non solo dette, ma stampate ne' giornali di Roma, i quali non furono nè potevano essere sequestrati d'ordine del procuratore del Re. È doloroso che quello che non potè fare il procuratore del Re, sia stato fatto dall'on. ministro dell'interno pei telegrammi, a cui non si debbono nè possono niegare le guarentigie accordate al servizio postale. Sono due servizi, di cui ha lo Stato il monopolio, nell'interesse pubblico, e che soddisfanno allo stesso bisogno, ed in paese libero non possono essere diversamente trattati, senza grave offesa della libertà e della sincerità delle corrispondenze. Nè il ministero può sperarne alcun compenso, perocchè il dispaccio arriva più tardi, ma arriva, con questa differenza che il corrispondente, a propria discolpa, dirà che il ministro non ne ha permessa la trasmissione, ed il giornale si formerà dell'Italia e del suo ministero un'idea tutt'altro che favorevole e simpatica.

Il diritto di « Veto » nel Conclave

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 23 corr.:

« La *Politica*, giornale ministeriale di Madrid, dice che il diritto di *veto* che spetta all'Austria, alla Francia e alla Spagna, relativamente alla esclusione di un cardinale candidato alla tiara, può essere abbandonato o non essere messo in uso da ciascuna di quelle potenze, ma non potrebbe essere abolito per autorità del Vaticano.

« La *Politica* aggiunge che, se il Vaticano disconoscesse questo diritto, esso creerebbe un conflitto inutile.

« Quel giornale mette dunque in dubbio la notizia data dal *Times*. »

LE CONDIZIONI DELLA TURCHIA

Il *Fremdenblatt* del 25, giudica molto grave la situazione della Turchia. Esso scrive:

« La situazione della capitale turca è divenuta minacciosa e grave. Il sultano ed il suo seguito sembrano in balìa degli elementi più sfrenati. Dove li condurranno questi? — Nessuno può dirlo oggi. Ad ogni modo è da temersi il fanatismo scatenato ed il gridio sempre più forte affinchè si spieghi la bandiera del Profeta. Certo, neppure la bandiera del Profeta non farà miracoli, nè rinforzerà il vigore offensivo degli eserciti turchi, ma essa può mettere il pugnale assassino contro i cristiani dell'Oriente nelle mani degli uomini che non sono più in grado di sconfiggere e scacciare i russi; essa può provocare l'incendio ed il saccheggio e nella capitale solamente, distruggere oggetti d'un valore inestimabile, essa può far dichiarare in permanenza il caos e la distruzione ed infliggere le ferite più mortali al commercio col Levante. E quand'anche non si giungesse a questo estremo, se si frenasse il fanatismo e non si spiegasse la bandiera del Profeta — forse che si può fare assegnamento sopra uomini che non hanno altra base se non quella vacillante che daranno loro i capricci dell'*harem* ed il regime dei favoriti? Qual valore, quale importanza hanno ancora le solenni promesse ed i trattati internazionali, se il giorno e l'ora non solo consuma le persone, ma anche le massime governative? L'Oriente è il paese della stabilità. Ma che cosa è stabile ed immutabile in Oriente? — L'antico sistema che rende impossibile ogni innovazione razionale, ogni riforma e quindi anche ogni miglioramento della sorte dei cristiani. Neppure la « Carta Midhat » non farà breccia nella muraglia cinese che separa l'Oriente dall'Occidente, nè senza, nè con Midhat.

« La decisione sulle sorti della Turchia non avrà luogo nell'Asia Minore, ma ora nella Bulgaria danubiana, poi ad Adrianopoli. Ora i turchi, combattono a Plevna per l'essere od il non essere. Se Plevna cade ed Osman pascià coi suoi valorosi è costretto a deporre le armi, la catastrofe politica seguirà molto da presso alla militare, poichè il fanatismo avrà spezzato gli ultimi freni e le passioni popolari farebbero esplosione a Costantinopoli! »

IL NAUFRAGIO DEL *BATAVIA*

Il *Sémaphore* di Marsiglia pubblica i seguenti particolari sul naufragio del piroscafo *Batavia*, del quale il telegrafo ci ha dato l'annunzio:

Il *Batavia*, comandato dal capitano Crocco, proveniente da Genova con un intiero carico di cotone, si è perduto sopra una scogliera situata nel canale tra l'isola Chalereigne e l'isola Jaire.

L'equipaggio e i passaggieri poterono essere salvati e raccolti per cura del capitano F. Nicolay, dello steamer *Mohamed el Sadeck*, della Compagnia Valery, che, proveniente dall'Algeria, proseguiva verso Marsiglia.

Nel momento in cui il *Batavia* si trovava nel passo tra le due isole sopradette, il mare era assai procelloso e il vento soffiava violentemente dall'ovest.

Il fanale di babordo del *Batavia*, che precedeva il *Mohamed el Sadeck*, era stato visto dal capitano Nicolay, il quale, vedendo il vapore impegnarsi nel passo e temendo di un sinistro, andò da Tiboulent sopra Jaire, navigando, per quanto era possibile, presso terra.

Il *Batavia* era sullo scoglio colla poppa inclinata nell'acqua; l'equipaggio ed i passaggieri si erano rifugiati sulla prora.

Non appena che il vapore francese si fu avvicinato, il *Batavia* mise le sue imbarcazioni in mare per salvare i passaggieri, il salvataggio dei quali, fra cui 16 fanciulli e 9 donne e dei 50 uomini componenti l'equipaggio, potè essere per buona fortuna compiuto.

Però le imbarcazioni arrivavano piene d'acqua, e coloro che vi erano entro erano letteralmente inondati dai marosi ed intirizziti.

Il capitano Crocco, che ultimo lasciò il *Batavia*, non era ancora arrivato a bordo del *Mohamed*, che il *Batavia* spariva nelle onde.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, la rotta seguita dal *Batavia* non fu volontaria; egli dovette forzatamente entrare nel canale, tra le due isole, nelle condizioni le più sfavorevoli, avendo spezzato un pezzo di timone e perciò essendo impossibilitato a tenersi lontano dagli scogli sott'acqua situati nel mezzo del canale.

A bordo del *Mohamed* il capitano F. Nicolay, che conta già 14 salvataggi, ha fatto apprestare tutti i soccorsi possibili ai naufraghi. Gli ufficiali del vapore francese, i marinai, i passeggieri tutti si prestarono al salvataggio.

— A complemento delle notizie sopra riferite togliamo ancora dai fogli di Marsiglia i seguenti ulteriori particolari.

Avant'ieri a quattro ore del mattino il *paquebot* a vapore *Batavia* di 2000 tonnellate, proveniente da Alessandria e da Genova con carico di cotone aveva a bordo 49 passaggieri fra cui 16 fanciulli, 9 donne e 50 uomini d'equipaggio. Il *Batavia* era assalito da un vento violento e da un mare assai grosso.

Arrivato al passo delle isole di Riou, il timone si ruppe e un urto terribile quasi subito si fece sentire. Il *Batavia* impossibilitato a governarsi urtò contro uno scoglio e fu quasi spezzato in mezzo.

Tutta la poppa si affondò nell'acqua. Grida di spavento si fecero tosto intendere; gli sventurati passaggieri credendosi perduti, ebbero un momento di angoscia indescrivibile.

28

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

— Voi non avete d'uopo di unirvi, a meno che non vi paia opportuno — diss'ella freddamente al signor Slickson che era uno de' più forti oppositori.

— Io assumo il rischio, e saprò proteggere me stesso e ognuno che venga da me per lavoro, da qualsiasi violenza, di cui sono aperto nemico. A quest'ora essi conoscono la mia decisione interamente e completamente al pari di noi.

Il signor Horsfall lo trasse un poco da parte, a quanto stimò Margherita, per volgergli alcuna domanda relativamente allo sciopero; ma in effetto fu per chiedergli chi fosse ella stessa: sì tranquilla, sì maestosa, sì bella!

— È una signora di Milton? — chiese egli quando ebbe udito il nome.

— No! del sud dell'Inghilterra..... dell'Hampshire, io credo, — fu la risposta freddamente data.

La signora Slickson stava interrogando Fanny sul medesimo soggetto.

— Chi è quella bella ragazza, di un aspetto così distinto? Una sorella del signor Horsfall?

— Oimè, no! Ecco là il signor Hale suo padre; quello che discorre col signor Stephens. Egli dà lezioni; cioè fa lettura con i giovani signori. Mio fratello Giovanni ci va anco lui due volte per settimana e perciò egli ha pregato la mamma d'invitarli, nella speranza di farlo maggiormente conoscere. Credo anzi che abbiamo alcuno de' suoi programmi se desiderate vederli.

— Il signor Thornton trova tempo dunque di prender delle lezioni, di mezzo a tutte le sue faccende e soprattutto avendo alle mani quest'abominevole sciopero?

Dal modo della signora Slickson, Fanny non era ben certa se l'interrogazione implicava un biasimo od una lode alla condotta di suo fratello; e, nel dubbio, appartenendo a quella classe di persone che soglion prendere il parere della maggioranza per regola della propria condotta, era inclinata quasi ad arrossire di tale singolarità d'azione. Frattanto i congedi con gli ospiti che s'allontanavano, le fecero dimenticare la sua vergogna.

XXI.

Notte tenebrosa.

Margherita e suo padre s'avviarono a casa. La notte era bella, le strade pulite e Margherita col suo bell'abito di seta bianca rialzato, come quello di raso verde di *Luzie* nella ballata, camminava svelta e leggiera al fianco del padre godendo la frescura dell'aria notturna.

— Io credo — diceva il signor Hale — che Thornton non sia del tutto tranquillo, relativamente a questo sciopero; mi sembrava anzi molto inquieto stasera.

— Mi stupirei se nol fosse. Ma parlava colla sua abituale freddezza agli altri, quando suggerivano diverse cose, appunto prima che si venisse via.

— Codesto il fece anche dopo il pranzo; si sa che ci vorrebbe altro a mutare il suo modo di parlare, ma il suo viso esprimeva l'inquietudine.

— Io ne avrei di certo, se fossi nei suoi panni. Deve sapere della collera e dell'odio mal represso che nutrono contro a lui gli operai; deve sapere che tutti lo ritengono un uomo duro, non ingiusto, ma insensibile, tale da attenersi ai propri diritti con una tenacia cui niuno di noi dovrebbe arrogarsi di usare, pensando a ciò che siamo nel cospetto dell'Onnipotente. Ci ho piacere che voi abbiate scoperto dell'ansietà in lui. Quando rimembro le parole mezzo deliranti di Boucher, non posso sostenere la freddezza con cui egli (il signor Thornton, dico) parlava.

— In primo luogo, io non sono tanto certo quanto il siete voi, della miseria eccessiva di quel Boucher. Non dubito punto ch'ei si trovasse in un momento di strettezze; ma da quelle Società procedono sempre dei misteriosi soccorsi; e anche, da quanto ho udito da voi, argomento che quegli sia un uomo di indole dimostrativa e appassionata e che esprimeva con gran veemenza ciò che sentiva.

— Oh, babbo!..

— Sta bene. Ciò che io desideravo era soltanto di vedervi render giustizia al signor Thornton, il quale, a parer mio, è di un carattere affatto opposto e troppo superbo per dare a conoscere i propri sentimenti. Egli è un uomo che avrei creduto dovreste ammirare, Margherita.

— Così fo... così farei, infatti; meno che non sono tanto sicura dell'esistenza di cotesti sentimenti. Un uomo di un gran carattere, di non comune intelligenza gli è certo, considerati i pochi vantaggi che gli furono offerti.

— Non tanto pochi. Egli ebbe a condurre una vita pratica da un'età ancor tenera: fu perciò chiamato ad esercitare il proprio giudicio ed annegazione per tempo. Certamente ch'egli ha bisogno ancora di alcuna conoscenza del passato, atta a servir di base per il futuro; ma conosce questa mancanza, ed è già qualcosa. Voi siete del tutto pregiudicata contro del signor Thornton, Margherita.

— Egli è il primo campione di un manifattore, di un negoziante che io abbia mai avuto l'occasione di studiare. È la mia prima pillola, babbo; permettetemi di far qualche versaccio mentre la inghiotto. So che egli è un buon individuo della specie, e a poco a poco mi piacerà anche la specie; e mi pare quasi di principiare già a farlo. Ero molto interessata da quello di cui parlavano quei signori, benchè non intendessi a mezzo ciò che dicevano. Mi dispiacque davvero quando venne la signorina Thornton a levarmi di lì e condurmi all'altro capo della stanza, dicendomi che era certa che io mi dovevo sentir male a mio agio, essendo l'unica signora fra tanti signori. Io non ci avevo neanche fatto osservazione; ero tanto occupata ad ascoltare; e le signore erano così noiose, babbo, oh, così noiose! È ben vero che c'era pure da ammirare la loro abilità. Mi facevano ripensare a quel nostro vecchio giuoco di avere ciascuno tanti nomi da introdurre in una sentenza.

— Che volete dire, figliuola?

— Voglio dire che ognuno avea i suoi nomi che tentava d'inserire artisticamente nel discorso; e conduceva il discorso in modo che ci dovessero entrar que' tali nomi, tutti atti a fornire un'alta idea della loro opulenza; per esempio: trine di prezzo, diamanti, maggiordomi, sotto giardinieri e simili.

— Voi pure potrete essere superba della vostra serva, quando l'avrete, se è vero tutto ciò che la signora Thornton dice di lei.

— Sicuramente. Sapete che mi pareva d'essere una bella e buona ipocrita stasera, sedendo nel mio abito di seta bianca, con le mie mani oziose sul grembo, mentre sapevo quanto lavoro quelle medesime mani avessero fatto nella mattina? Ci scommetto che là mi credevano una gran signora!

— Anch'io vi confesso che commisi lo sbaglio di pensare che avevate proprio l'aspetto di una tale, mia cara — disse il signor Hale con un placido sorriso.

Ma i sorrisi si cangiarono in sospiri e tremiti quando furono giunti a casa ed ebbero visto la faccia di Dixon, mentre essa apriva l'uscio.

— Oh, padrone!.. oh signorina! Sia ringraziato il cielo che siete venuti! Il dottor Donaldson è qui. La serva dei signori vicini è stata a chiamarlo. Adesso sta meglio; ma..... oh, signore! Temevo che morisse un'ora fa.

Il signor Hale dovette reggersi al braccio di Margherita per non cadere. Ei guardò la figlia; ma nella sua faccia lesse bensì il terrore e la disperazione, ma non l'estrema sorpresa. Ella ne sapeva dunque assai più di lui.

— Oh, io non l'avrei mai dovuta lasciare! figliuola empia ch'io fui! — gemè Margherita, mentre reggeva il passo tremante del padre a salire le scale. Il dottore Donaldson li aspettava sul pianerottolo:

(Continua)

Il capitano fece in tutta fretta mettere tutte le imbarcazioni in mare, nel momento appunto in cui il vapore *Mohamed* della compagnia Valery proveniente da Bastia si recava in soccorso dei naufraghi.

Quest'ultimo non esitò a tentare il salvataggio in condizioni estremamente difficili perchè lo stato del mare impediva di mandare le sue imbarcazioni sul luogo del sinistro.

Del resto le imbarcazioni del *Batavia* bastavano. Il capitano del *Mohamed* fu obbligato a manovrare colla macchina per accostarle, perchè esse erano in ritardo e assai lontane l'una dall'altra.

Il capitano Nicolay fu efficacemente secondato nella sua opera umanitaria da un battello di pescatori.

Dopo aver constatato che l'equipaggio e i passeggieri erano tutti salvi, il *Mohamed* proseguì per Marsiglia ove arrivò il 13, alle 9.50 di mattina.

LA DICHIARAZIONE del ministero francese

Ecco il testo preciso della dichiarazione che il nuovo ministero francese ha fatta davanti alla Camera ed al Senato e che il telegrafo ci ha trasmesso incompletamente:

Signori senatori, signori deputati,

Dopo le discussioni che hanno avuto luogo nelle due Camere, il signor presidente della repubblica ha creduto di dover affidare la direzione degli affari del paese a uomini estranei agli ultimi conflitti e indipendenti da tutti i partiti; a uomini che devono e che vogliono, durante il tempo del loro mandato, astenersi dal partecipare alle lotte politiche.

In queste condizioni, signori, noi ci presentiamo a voi, onde prestare al maresciallo Mac Mahon il concorso dell'opera nostra che egli ci ha fatto l'onore di chiederci. (*Benissimo! dalla destra*). La Francia ha grandissimo bisogno di calma e di riposo (*benissimo! dalla destra*) dopo un lungo periodo d'ardente agitazione, in un'epoca dell'anno in cui importa sommamente di facilitare le transazioni commerciali, alla vigilia di questa grande Esposizione universale che la attiene da tanti interessi e che impegna lo stesso onore della nostra industria nazionale. Occorre anzi tutto consacrarsi alla buona gestione degli affari. (*Benissimo! a destra*).

Questo sarà il più glorioso dei nostri doveri, essendoci imposto dall'urgente bisogno del paese e apprendoci il mezzo più efficace per ristabilire i poteri pubblici, i buoni rapporti necessarii al bene dello Stato. (*Benissimo! dalla destra*).

Noi non abbiamo altra missione. Osservatori fedeli delle leggi del nostro paese e risoluti a non permettere alcuna offesa alle sue istituzioni, noi rispetteremo religiosamente e faremo rispettare la costituzione repubblicana che ci regge. Essa passerà intatta nelle nostre mani in quelle dei nostri successori, quando il presidente della repubblica giudicherà i dissensi attuali sufficientemente calmati da poter pigliare un ministero nel Parlamento.

Fino a quel giorno noi adempiremo il nostro còmpito con devozione, con fermezza e con prudenza, senz'altra preoccupazione che quella di assicurare alla Francia la pace. (*Benissimo! dalla destra*). Il presidente della repubblica che vi chiede, signori, di aiutarci in quest'opera di pacificazione e di interesse pubblico (*benissimo! dalla destra*), fa assegnamento per ciò sul vostro patriottismo. (*Applausi dalla destra*).

IL MARCHESE DE BANNEVILLE

La *Deutsche Zeitung* di Vienna del 25 raccomanda al governo austriaco di vigilare con maggiore energia sugl'intrighi clericali e specialmente sulle mire della Francia nel futuro Conclave:

« Il marchese de Banneville, il nuovo ministro degli esteri francese, è devotissimo al Vaticano, e la sua chiamata al palazzo del *Quai d'Orsay* nel momento in cui Pio IX si avvicina evidentemente al suo fine, non è avvenuta per semplice caso. Banneville era il rappresentante della Francia durante il Concilio Vaticano, e fino da quell'epoca furono notate le sue intime relazioni coi corifei del partito infallibilista. L'ostilità fra la Francia e la Germania, che si trattenevano con tanta cura, dopo la pace di Versailles, in tutte le quistioni politiche, scoppiò finalmente, ed il pericolo d'ogni accesa alterazione di queste relazioni già tese non ha d'uopo di altri commenti.

« Crediamo però che neppure Banneville oserebbe spiegare la bandiera clericale, perchè osservi da parte delle altre potenze la ferma volontà d'intraprendere la lotta contro il gesuitismo. Oggi non si ha nulla di più transitorio d'un gabinetto francese, respinto inoltre assolutamente dalla maggioranza della popolazione, e che già per questo motivo non può fare alcun passo azzardato. Il riguardo alla recente [illegible] del capriccio di Mac-Mahon non può quindi indurre nè il nostro paese nè altre potenze ad astenersi dall'adottare fin d'ora quei provvedimenti dai quali può attendersi un ristabilimento della pace interna ed un rafforzamento dell'ostinato ed implacabile nemico d'organizzazione moderna ed istituzione dello Stato, cioè del clericalismo. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(M) **Padova**, 25 *novembre*. — Dopo l'arrivo del chiarissimo prof. Vanzetti, reduce da Roma, dove fu a visitare il Santo Padre, coloro che hanno l'onore di avvicinare il celebre scienziato s'arrabattano per sapere qualche importante rivelazione sullo stato di salute del Sommo Pontefice. Come è ben naturale, il prof. Vanzetti non può uscire da quel riserbo che è imposto a chiunque eserciti un delicato ufficio, tanto più poi quando si tratti di un personaggio sul quale, si può ben dire, sono rivolti gli occhi di tutto il mondo. Io mi limiterò dunque a riferire che, secondo quanto mi risulta, nelle quattro visite fatte a Pio IX dal prof. Vanzetti, questi non ebbe a notare alcun sintomo che riveli uno stato di estremo abbattimento, anzi la prima volta ritrasse un'impressione così favorevole che non si potè rattenere dall'esprimere come lo trovasse meglio di quello ch'egli medesimo supponesse. E difatti mi si dice che dall'aspetto, Pio IX non mostra che poco più di settant'anni, malgrado le sue sofferenze alle gambe, che non gli permettono di muovere liberamente. Con tutto questo egli potrebbe vivere, qualora non sorvengano altre infermità, lungo tempo ancora, specialmente se tralascierà dall'accudire ad occupazioni che richiedono soverchia fatica di intelletto, e se osserverà fedelmente il regime dietetico che i medici gli hanno prescritto. Il prof. Vanzetti ebbe al Vaticano le più liete accoglienze; fu insignito della Commenda dell'Ordine Piano e ricevette in dono il ritratto del Santo Padre, oltre ad altri oggetti, non solo per sè e per la sua famiglia, ma anche per i suoi assistenti, dei quali discorreva al Sommo Pontefice come di persone verso cui sentivasi intimamente legato.

Secondo il piano regolatore delle vie della città, sanzionato dal Consiglio comunale fino dal 1875, fu dichiarato di pubblica utilità l'allargamento dell'arteria principale, a cui mettono capo i nostri più popolosi quartieri. Alcuni tronchi sono già compiuti, ma il settimo, quello, cioè, che contempla il ritiro di alcune fabbriche in guisa da costituire una retta dal muro interno del portico dell'Università alla facciata dell'ex-chiesa di San Marco, è ben lungi dall'essere sistemato, perchè il comm. Barbavara non ha preso alcuna decisione relativamente all'Ufficio postale, che fa di sè pessima mostra e che disdice al decoro della città e del governo. È noto che due anni fa il comm. Piccoli ne ha tenuto parola col direttore generale delle Poste, il quale disse allora che non avrebbe accettato un progetto di rifabbrica, se prima il Consiglio comunale non avesse determinato la linea di ritiro dell'edificio attuale. Ma questa fu stabilita, essendochè nella seduta del 20 gennaio 1870, il comune limitò la larghezza della via a 12 metri; si è anche ottenuta indi appresso l'espropriazione di quella parte dell'Ufficio postale che bisogna demolire per ottenere l'ampliamento conforme al piano regolatore; si è infine presentato al competente ministero il progetto di rifabbrica che attende da mesi e mesi la superiore approvazione. Ed intanto rimane uno sconcio che si sarebbe potuto e dovuto togliere con la massima sollecitudine.

Debbo aggiungervi alcuni particolari sulla Scuola di disegno per gli artigiani, diretta dall'illustre march. Selvatico. Questa così utile istituzione, fondata nel 1867, crebbe gradatamente d'importanza e pel numero degli alunni e per la qualità e quantità dei lavori, cosicchè nell'Esposizione, di cui tenni discorso nella mia ultima corrispondenza, si ebbero bellissimi saggi di disegni copiati, di rilievi geometrici, di lavori di plastica e di intaglio, nonchè di arte decorativa. Annesso alla scuola, vi hanno le officine dove lo scolaro apprende praticamente l'arte alla quale vuole consacrarsi e donde escono dopo un corso quadriennale buoni falegnami, valenti scalpellini, ecc. Il bilancio annuo è stabilito in L. 9500, di cui per un terzo contribuisce lo Stato, per L. 5000 il comune e pel rimanente la provincia e la Camera di commercio. Il governo della Scuola è affidato ad un Consiglio dirigente composto di quattro delegati, uno dei quali è nominato dal ministero di agricoltura, industria e commercio, gli altri rappresentano rispettivamente i corpi morali interessati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 24 *novembre*. — Il nuovo ministero ha fatto sopra il pubblico dolorosa impressione. Il sig. di Broglie non è più ministro, ma egli dispone della volontà del presidente della repubblica. La qualità del ministero indica che il maresciallo desidera di avere qualche motivo di sciogliere di nuovo la Camera, riscuotendo le imposte senza l'assenso del Parlamento. Un ministero di tal fatta non è un ministero di conciliazione. Immaginatevi che esso comprende tre candidati ufficiali non riusciti nelle ultime elezioni! E che il capo di questo ministero è stato insignito della croce della Legion d'onore per servigi resi nella perpetrazione del colpo di Stato del 1852! Non è questa una strana particolarità della vita dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri della repubblica francese?

E questo ministero sì poco conciliativo pretende per sopprammercato di essere un ministero puramente amministrativo. Non si promuovono le transazioni conciliandi colla continuazione della politica del signor di Broglie. Enrico Heine diceva che non avrebbe mai perdonato ad un nemico se prima non lo avesse visto appiccato. I nostri nuovi ministri, dopo averci privati delle nostre libertà, ci vengono a proporre una tregua di Dio, ponendo tuttavia per condizione che la Francia loro ceda ancora la sua borsa. E si degnano essi di acconsentire, che, terminata l'Esposizione universale, si discuta la politica del [illegible] Nel frattempo essi [illegible] governo. La parola [illegible] pieni poteri. [illegible] PACE sarà scritta in aurei caratteri sulla fronte del palazzo dell'Esposizione universale. E questa bella parola di *pace* è continuamente al sommo della bocca dei nostri uomini di Stato. Essi non [illegible] perchè tale parola diverrà odiosa al paese. Essi non seppero darci la pace interna, perchè la Francia si consuma in una lotta, la quale divide, come osservò Dufaure, e [illegible] le famiglie state finora più unite.

La pace esterna così la cercarono nella più completa rinunzia ad ogni politica estera. Di guisa che la nazione si sente avvilita ed invocherà ben presto l'impero, il quale le fa temere bensì dalle imprese arrischiate, ma le prometterà almeno di farla rispettare dall'Europa. Certamente la repubblica potrebbe dare alla Francia un maggior numero di libertà pubbliche ed uno sviluppo più regolare de' suoi interessi materiali e morali. Ma, rovinata la repubblica per opera dei legittimisti e degli orleanisti, ne profitterà l'impero. E se, d'altra parte, si disfà la lega delle sinistre nel Parlamento, l'impero non tarderà ad essere ristabilito.

Un giornale riferisce avere il signor Dufaure detto che, promovendo a ministri dei direttori di ministero, si disorganizza il servizio, poichè costoro, caduti dal potere, più non potranno ritornare al loro ufficio, nel quale era utile l'opera loro. Il signor Welche è uno dei prefetti che furono più molesti a tutti i dipartimenti nei quali esercitarono la loro autorità. Il signor Graeff è ministro perchè il signor Colignon ha un nome identico a quello di un famoso assassino, e si ebbe quindi paura, chiamandolo al ministero, di dare occasione ai parigini di scherzare impertinentemente sopra il nome di Colignon. Il barone Roussin fu per molto tempo aiutante di campo d'uno dei principi d'Orléans. Il marchese di Banneville è un diplomatico correttissimo e privo affatto d'iniziativa. Il signor Faye, il solo ministro che abbia un nome noto, è un astronomo; la qual cosa prova che si può essere informati del cammino che fanno le stelle e ignorare quello dei fatti storici.

Questo ministero acconsentirebbe di secondare l'opposizione, sacrificandole alcuni prefetti, ma cederebbe il posto, dopo l'approvazione del bilancio, ad un ministero di aperta resistenza. Non si poteva formare un programma più fantastico. Quindi il ministero è chiamato ironicamente: *ministère des black-bulés, ministère des commis*, ecc.

Dal punto di vista dell'Italia, il ministero non ha significato alcuno. Però il sig. di Banneville, che è stato a Roma nel 1870, si è sempre mostrato clericale. Egli ricondusse in Francia gli zuavi pontificii ed è stato uno degli ordinatori delle ridicole dimostrazioni che il sobborgo di S. Germano ha fatto a questi mercenari del potere temporale. Egli ebbe sempre delle relazioni intime col generale de Charette e con tutta la consorteria, che sogna di rinnovare un giorno la guerra civile in Italia. Non occorre tuttavia avvertire che il sig. di Banneville seguiterà la politica del sig. duca Decazes. Ma egli è troppo legato col Vaticano perchè il Quirinale possa corrispondere con lui in termini così intimi come farebbe con un ministro non così pregiudicato dal suo passato.

La dichiarazione del ministero è stata giudicata insufficiente. Non è vero che i nuovi ministri siano persone estranee agli ultimi conflitti politici. Ve ne hanno tre che nelle ultime elezioni hanno preso parte, come candidati ufficiali, alla lotta. Sta bene parlare di pacificazione; per calmare la irritazione del paese bisognerebbe che fosse biasimata apertamente la politica del duca di Broglie. La dichiarazione di voler rispettare la Costituzione non ha persuaso alcuno. Anche il duca di Broglie ha sempre detto di volerla rispettare, e tutti sappiamo come egli l'ha rispettata. Quindi l'interpellanza delle sinistre darà luogo ad un voto di sfiducia.

SVIZZERA

I giornali svizzeri ricordano che nell'agosto 1875 il Consiglio federale aveva fatto dei passi presso i governi degli Stati vicini allo scopo di provocare una Conferenza internazionale onde stabilire delle misure uniformi contro l'epizoozia dominante nel bestiame. Queste aperture però non ebbero l'esito desiderabile. Mentre diversi Stati diedero la loro adesione, altri declinarono l'invito e di più, da altre parti si sollevarono dei dubbi sull'utilità pratica che si poteva attendere alla progettata Conferenza. In vista di questo risultato, il Consiglio federale ha deciso di non fare, almeno per ora, un nuovo tentativo in questo senso.

GERMANIA

I giornali di Monaco, del 24, annunziano che il ministro delle finanze di Baviera, von Berr, ha data la sua dimissione. Al suo posto venne nominato il direttore nel ministero delle finanze, von Landgraf.

AUSTRIA UNGHERIA

I quattro ultimi numeri dell'*Indipendente* di Trieste furono sequestrati per ordine dell'autorità politica.

— La *Politische Correspondenz* ha da Roma che ai primi del venturo dicembre comincieranno a Vienna i negoziati pel trattato di commercio austro-italiano.

GIAPPONE

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti ultime notizie del Giappone:

Finalmente la guerra civile sembra essere affatto cessata, giacchè il capo della ribellione non esiste più. Per quanto [illegible] guarda la sua fine, vi sono due ve[illegible]. Secondo l'una i ribelli, che, com[illegible] nammo precedentemente, si e[illegible] accerchiati della città di Kagoshima [illegible] assediati dalle truppe del governo [illegible] decisero di non dare scampo ai loro avversari, circondando la città d'un fosso e di un recinto di palizzate, rinforzato [illegible] i più importanti di [illegible] mura. Sembra che l'assedio [illegible] durato parecchie settimane, [illegible] le quali gli assedianti gettarono di tempo in tempo delle bombe in città. I ribelli, stanchi alla fine della loro situazione, fecero inutilmente un tentativo disperato per farsi strada attraverso le truppe imperiali, ed in questa occasione il loro capo, Saigo, e gli altri condottieri, trovarono la morte. Saigo, alla testa delle sue truppe, fu colpito da una palla e cadde morto; il secondo comandante, Kirino, fu ucciso da un grosso proiettile.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 novembre

(73ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente DURANDO

La seduta è aperta alle ore 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. dà lettura di un telegramma del sindaco di Firenze on. Peruzzi, nel quale dà ulteriori notizie della salute del generale Alfonso La Marmora. Esso è concepito in questi termini:

« *Presidente Senato, Roma.*

« Continua miglioramento stato male illustre generale La Marmora. Perdura sofferenza dolori spalle. Progresso miglioramento malattia vescica. Passata notte e giornata tranquilla.

« PERUZZI. »

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla conservazione dei monumenti.

VITELLESCHI (relatore) riferisce sull'articolo 1° rinviato, che d'accordo col ministro della pubblica istruzione venne modificato in questo modo:

Laddove dice: « la custodia delle memorie « storiche in qualsivoglia maniera incise o « scritte è affidata ai comuni col concorso « delle provincie nella circoscrizione dei « quali si trovano » venne modificato in questo modo:

« La custodia delle memorie storiche in « qualsivoglia maniera incise o scritte è « affidata ai comuni, alle provincie, ecc.; » il resto identico.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubblica) dice che il suo collega il ministro dell'interno gli ha fatto osservare che negli archivi dipendenti da quel ministero vi sono molte memorie storiche scritte, le quali non possono e non devono andare soggette alle disposizioni di questo articolo.

L'on. ministro quindi conclude proponendo che dopo le parole *memorie scritte* si aggiunga *e non contemplate nell'articolo 4° della legge 27 maggio 1875*.

Dopo alcune osservazioni degli on. Cavallini e Fiorelli viene approvata la seguente modificazione del senatore Vitelleschi:

« *Le memorie storiche scritte non spettanti all'archivio dello Stato e per la custodia delle quali sia altrimenti provveduto.* »

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Di Giovanni, Berini, ecc., l'articolo viene approvato così modificato:

« La custodia e la conservazione dei monumenti ragguardevoli per pregi artistici o per carattere storico, degli avanzi delle antiche costruzioni, oggetti insigni per arte o per antichità, e delle memorie storiche in qualsivoglia maniera incise o scritte, non spettanti all'Archivio dello Stato, e per la custodia delle quali sia altrimenti provveduto, è affidata alle provincie, ai comuni, al Demanio ed agli enti morali, quando e secondo che loro appartengono, sotto la vigilanza dello Stato, il quale la esercita per mezzo del ministero dell'istruzione pubblica e delle autorità a questo effetto costituite.

« La custodia e la conservazione degli oggetti di qualsivoglia specie, indicati in quest'articolo, è obbligatoria anche per i privati che ne sono proprietari, quando per la loro importanza storica o artistica siano dichiarati d'interesse nazionale e descritti in appositi cataloghi. »

COPPINO (ministro della pubblica istruzione), a nome del suo collega il ministro degli affari esteri, presenta il bilancio di quel ministero.

Si passa all'articolo 2, che è il seguente:

« Le catacombe cristiane, che sono considerate come monumenti sacri, conservano quel carattere così nella parte già scoperta come in quella che rimane a scoprire per tutti gli effetti di legge. »

Quest'articolo viene approvato dopo alcune osservazioni degli onor. Di Giovanni, Pepoli e del relatore Vitelleschi.

L'articolo 3° è il seguente:

« Degli oggetti indicati nell'art. 1° dovranno nello spazio di due anni dalla promulgazione della presente legge essere fatti cataloghi a cura delle autorità locali a questo effetto delegate e valendosi dell'opera di coloro ai quali dal primo comma dello stesso articolo 1° ne è affidata la cura. Ove manchi il concorso di quelli che ne hanno la custodia il ministero dell'istruzione pubblica potrà redigerli di propria iniziativa, [illegible] particolareggiato avviso agl'in[illegible]essati.

« Il termine sopra indicato [illegible] potrà essere prolungato dal ministero [illegible] quei casi ed in quei luoghi dove ne [illegible] apparisca la necessità.

« Saranno annotati nei cataloghi gli oggetti indicati nell'articolo 1° posseduti dai privati, quando abbiano destinazione pubblica permanente, ovvero quando siano di tale importanza artistica o storica da essere riconosciuti d'interesse nazionale.

« Le vertenze che potranno insorgere nella formazione dei cataloghi fra le autorità e gli interessati, se d'indole scientifica o artistica, saranno, sopra il parere della Giunta superiore d'arte e di archeologia, decise dal ministro dell'istruzione pubblica; se d'indole amministrativa o giuridica, saranno risolute dai Tribunali ordinari.

« Potranno sempre essere aggiunti a cura del proprietario e del governo, secondo le norme stabilite in questi articoli, nuovi oggetti ai cataloghi, anche dopo che questi saranno stati redatti ed approvati, e decorso il tempo prefisso alla prima loro compilazione. »

DE FOLI GIOACCHINO. Dopo avere fatto qualche appunto a quest'articolo ne propone il rinvio.

VITELLESCHI (relatore). Siccome le osservazioni addotte dall'on. Pepoli potrebbero far apparire perplesso sulla efficacia e sulla giustizia di alcune disposizioni dell'articolo, accetta il rinvio proposto.

L'art. 3 è rinviato.

Si passa all'art. 4 che riguarda i provvedimenti da adottarsi nel caso che qualche proprietario non potesse sobbarcarsi agli oneri inerenti alla custodia dei monumenti ad essi affidati.

DE GIOVANNI propone un emendamento che non viene accettato.

PEPOLI combatte quest'articolo, perchè il ministero, dichiarato da quest'articolo, giudice dei casi in cui un proprietario non potesse sobbarcarsi agli oneri contemplati dalla legge, s'ingerisce negli interessi privati, ledendo perciò il diritto di proprietà.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubblica), dopo poche parole di risposta all'on. Pepoli, propone alcune modificazioni, per cui l'articolo viene rinviato.

In seguito ad uno scambio di osservazioni [illegible] 5 è pure rinviato.

[illegible] alle ore 6.

La seduta è sciolta [illegible]

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 novembre

(146ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

NANNI chiede l'urgenza per una petizione.

DE CAMPELLO chiede l'urgenza per una petizione inviata ieri dalla Deputazione provinciale di Pesaro.

BERNARDO dichiara che egli e l'onor. Pierantoni accettano la rielezione a membri della Commissione di sorveglianza sul fondo pel culto, nella speranza però che la Commissione funzioni in avvenire meglio che nel passato.

PRES. Speriamo che la Commissione, composta di senatori e deputati, sia più attiva per l'avvenire.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio, ieri fatta dalla Camera.

Il ballottaggio era fra gli on. D'Amico e Manfrin. Il risultato della votazione di ieri fu il seguente:

Votanti 231 — Manfrin 110 — D'Amico 96 — Schede bianche 22.

L'on. Manfrin è quindi proclamato commissario del bilancio.

RUDINÌ ricorda che il generale La Marmora è in condizioni di salute che inspirano inquietudini.

Il generale La Marmora ha reso tanti servigi al paese, che ne è naturale che questo se ne preoccupi.

L'oratore propone che la presidenza della Camera chieda direttamente notizie della salute dell'illustre soldato e patriota. (*Bene*)

NICOTERA (ministro dell'interno) in assenza del presidente del Consiglio dichiara che il governo non può che vedere con soddisfazione la proposta dell'on. Rudini. Il generale La Marmora è benemerito della nazione e l'on. ministro dice che la presidenza potrebbe ogni giorno pubblicare le notizie. (*Segni d'approvazione*)

SANGUINETTI aveva chiesto la parola per fare eguale proposta, e ricorda i meriti patriottici dell'illustre generale.

PRES. La presidenza non può che associarsi a questo voto della Camera e fin da ora chiederà e pubblicherà le notizie riguardanti la salute dell'illustre patriota.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di bilancio del ministero degli affari esteri.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 222 — Maggioranza 112 — Voti favorevoli 192 — Contrari 30.

La Camera approva.

PRES. L'on. Maurigi chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'annunziata soppressione di telegrammi a giornali francesi.

NICOTERA (ministro) è pronto a rispondere.

MAURIGI dice che nel pubblico fece impressione il fatto della impedita trasmissione alla stampa estera di telegrammi, che annunziavano gl'incidenti della festa di Mentana. Prega il ministro di dire se ci fu soppressione e con quali criteri, in tal caso, fu ordinata. Se sono veri i fatti accennati dai giornali, la condotta del ministro dell'interno non sarebbe corretta.

NICOTERA prega l'on. Maurigi di permettergli di non tener conto di affermazioni di persone che non gli sono benevole. Il Regolamento del 1865 riconosce nel governo la facoltà di impedire la trasmissione di dispacci pericolosi per l'ordine pubblico e questa facoltà è confermata nella Convenzione internazionale.

È indiscutibile la facoltà del governo. Veniamo ora al fatto.

La sera di domenica giunsero al ministero 3 telegrammi spediti all'estero. In quei telegrammi c'erano le seguenti frasi: *Tizio ha mentita Caio circa Tirolo — Annessione di Nizza — Domanda di Trieste e Trentino seguita da applausi.*

Nei telegrammi c'è un *crescendo* continuo. Si parla della *democrazia che vuole andare avanti anche contro la monarchia.*

Il governo non credeva che a Mentana potessero pronunziarsi parole compromettenti e dovea credere che gli uomini che dirigessero la festa, lo impedissero.

Il governo, dovendo rivedere i telegrammi ed esaminarli, credette che per mettere quei telegrammi fosse, in certo modo, approvarli.

Poche volte occorse al ministero di sopprimere telegrammi o frasi dei dispacci. All'interno si permisero persino notizie telegrafiche calunniose pel governo, perchè c'è la stampa amica che può correggere l'impressione. All'estero non si possono permettere notizie telegrafiche, delle quali non può esser distrutta prontamente l'impressione.

MAURIGI non crede di dover insistere nell'interrogazione, una volta che acquistò il convincimento che quei telegrammi potevano nuocere ai rapporti internazionali.

FABRIZI dichiara che non ha udito le parole accennate in quei telegrammi.

Dichiara sul suo onore che non le ha udite domenica, nella festa di Mentana.

NICOTERA crede che l'on. Fabrizi non le abbia udite, perchè altrimenti non le avrebbe permesse.

PRES. L'incidente è esaurito.

DEPRETIS (pres. del Cons.) risponderà, in occasione del bilancio dell'entrata, ad una interrogazione dell'on. Sanguinetti sulla applicazione della legge della ricchezza mobile.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

PRES. La parola spetta all'onor. Mantellini.

MANTELLINI risponde ad alcune obbiezioni svolte ieri dall'onor. Spaventa e sostiene il progetto di legge, rispondendo pure ad alcune delle osservazioni dell'onorevole Indelli.

SPAVENTA parla brevemente per fatto personale, rettificando alcuni concetti attribuitigli dal preopinante.

INDELLI parla pure per fatto personale.

ROMANO GIUSEPPE parla in favore del progetto di legge e dichiara che voterà in favore, perchè il progetto guarentisce gli impiegati e il potere esecutivo e contribuisce alla fusione amministrativa e disciplinare.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) sostiene il progetto di legge, rispondendo all'on. Spaventa, alla gravità delle cui obbiezioni rende omaggio.

Dichiara che a molte osservazioni risponderà nella discussione degli articoli e dice che lo stesso on. Spaventa riconobbe la necessità del progetto di legge presentato dal ministero.

Afferma che nelle istituzioni libere gli impiegati trovano molte garanzie che in altri regimi non possono rinvenire.

Ricorda le sue dichiarazioni di voler rispettare la libertà delle opinioni dell'impiegato e cita le parole pronunziate assumendo il potere.

SPAVENTA dice che la distinzione fra impiegati politici e non politici dev'esser fatta e non la vede in questo progetto di legge.

DEPRETIS crede che l'on. Spaventa non possa dire fin d'ora di votare contro questo progetto di legge, perchè nel corso della discussione possono svolgersi ed accettarsi emendamenti.

ZUCCONI e INDELLI parlano brevemente sulla questione di conflitto fra i poteri amministrativo e giudiziario.

LUGLI (relatore) dice che la Commissione non può accettare le teorie dell'on. Spaventa, perchè di quegli uomini che caddero dal potere per volere la onnipotenza dello Stato.

PRES. La discussione generale è chiusa.

MAZZARELLA svolge un ordine del giorno e critica lungamente il progetto di legge e il ministero che l'ha proposto. Vuole che sia sancito il principio della responsabilità dei pubblici funzionari.

L'ordine del giorno dell'on. Mazzarella è respinto.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo 1°, che è il seguente:

« Gli impiegati civili dello Stato si distinguono in tre categorie, di concetto, di ragioneria e di ordine laddove leggi organiche speciali non provvedano diversamente. »

VARÈ critica l'articolo che gli pare privo di molte disposizioni che dovrebbero esservi comprese.

SPANTIGATI sostiene l'articolo e risponde brevemente a qualche osservazione del preopinante.

MANCINI dice che col sistema propugnato dall'on. Varè si dovrebbero istituire tante categorie quante sono le attribuzioni dei funzionari pubblici.

L'articolo 1° è approvato.

PRES. Si passa al secondo, che è il seguente:

« I gradi, le classi e gli stipendi di ciascuna categoria sono stabiliti per legge. »

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Varè, Lugli (relatore), Martelli, Mantellini, l'on. Varè ritira un suo emendamento, combattuto dalla Commissione.

DEPRETIS chiede che si approvi l'articolo ministeriale, in forza del quale i gradi, classi, ecc. possono stabilirsi anche con gli organici allegati ai bilanci.

MANTELLINI appoggia questa proposta.

LUGLI (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'articolo ministeriale, così concepito:

« I gradi, le classi e gli stipendi di ciascuna categoria sono stabiliti per legge speciale o con gli organici allegati al bilancio. »

L'art. 2 è approvato nel testo ministeriale.

Si passa all'art. 3:

« Una tabella annessa agli organici e compilata coi criteri e nei limiti convenienti a ciascun ministero stabilirà i gradi e le classi di tutti gli impiegati dello Stato e le assimilazioni ai gradi degli impiegati dell'Amministrazione centrale fra loro e con quelli delle Amministrazioni dipendenti.

« Congruamente alle suddette assimilazioni dovrà esservi unità di ruolo degli impiegati dell'Amministrazione centrale con quelli degli uffici dipendenti. »

DEPRETIS vorrebbe che si dicesse *potrà* invece di *dovrà* nell'ultimo comma dell'articolo.

LUGLI (relatore) dichiara che la Commissione aderisce.

L'art. 3 è approvato dopo qualche osservazione dell'on. Mancardi.

Si passa all'art. 4:

« Gli impiegati civili dello Stato sono nominati con decreto reale o ministeriale secondo le leggi e gli ordinamenti organici di ciascuna Amministrazione.

« Il grado è inseparabile dall'impiego. Però agli impiegati posti in riposo con diritto a pensione può mantenersi il grado ad onorificenza, come può concedersi quello immediatamente superiore. »

L'articolo è approvato con brevi osservazioni dell'on. Varè.

PRES. legge l'articolo 5, che è il seguente:

« Lo stato d'impiegato civile è incompatibile con l'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere. »

SPANTIGATI svolge la seguente aggiunta all'art. 5:

« È pure interdetto all'impiegato civile di assumere qualità di consigliere d'amministrazione o di sorveglianza, od altro qualsiasi ufficio retribuito in Società commerciali ed industriali. »

MANTELLINI combatte quest'aggiunta.

PRES. La discussione proseguirà in altra seduta. Domani si discuterà il Codice penale e la seduta comincierà al tocco.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta pubblica al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre contiene:

1. R. decreto 30 ottobre che approva alcune

variazioni nel ruolo organico del personale della Direzione generale del fondo per il culto.

2. R. decreto 24 ottobre che concede agli individui ed enti, nominati nell'annesso elenco, la facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco.

3. R. decreto 10 novembre che autorizza una 28ª prelevazione di L. 80,000 dal fondo per le Spese impreviste, le quali si portano in aumento al cap. 5 del bilancio pel ministero dei lavori pubblici.

4. R. decreto 24 ottobre che alla somma di L. 2,655,173, autorizzata coll'art. 3 della legge 15 giugno 1877, aggiunge quella di L. 65,338, che rappresenta la spesa occorrente, per l'anno in corso, pei servizi postali e commerciali marittimi tra Palermo e Tunisi e tra Ancona e Zara.

5. R. decreto 3 novembre, che autorizza la Banca Pratese, sedente in Prato, e ne approva lo statuto.

6. Le seguenti disposizioni nel personale del ministero delle finanze:

Con decreti Reali del 22 novembre corrente, il comm. dott. Giacomo Calvi, ispettore generale nella Direzione generale delle gabelle, fu nominato reggente direttore generale delle imposte dirette, del catasto e del macinato, e il cav. ingegnere Giovanni Battista Jenni, direttore capo di divisione di prima classe nella Direzione generale delle imposte dirette, venne promosso ad ispettore generale nella Direzione medesima.

7. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il comm. Venturi era questa mattina ancora al suo ufficio, che non lascierà fino a che non riceverà l'approvazione governativa della seduta di ieri sera e la lettera in cui vengano accettate le sue dimissioni. Dopo ciò, si ritirerà per qualche giorno in Campagnano, in seno della sua famiglia.

Diamo la nota dei nuovi assessori:

Signori: Finali, Fraschetti, Ruspoli, Poggioli. Supplenti: Mazzoni, Torlonia.

Gli antichi assessori ritornati in carica sono i signori: Gatti, Armellini, Cruciani-Alibrandi, Sansoni.

Dopo la rinuncia dei signori Vitelleschi e Spada, restano a nominarsi due altri assessori supplenti.

—

Il canonico De Maria è partito stamane da Roma per ritornare al suo paese. Afflitto che i tentativi per ritrovare suo nipote siano riusciti vani, egli si è rivolto a persona autorevole della Questura perchè, in sua assenza, venga ricompensata la persona che riporterà il suo povero nipote e lo consegnerà in mani sicure.

Quantunque i manifesti col ritratto del nipote del canonico siano stati affissi in sei o sette provincie d'Italia, non si è ancora potuto raggiungere il fuggiasco, del quale pure di tanto in tanto si è scoperta qualche traccia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 26 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,

Termometro centigrado

Massimo = 13,0 — Minimo = 7,1

Umidità media del giorno

Relativa = 35 — Assoluta = 3 10

Vento dominante. Tramontana fortissima.

Stato del cielo. Sereno. Atmosfera arida.

GLI ASILI D'INFANZIA

Dall'onorevole presidente della Società degli Asili d'infanzia in Roma riceviamo quanto segue:

Li 27 novembre 1877.

La Società degli Asili d'infanzia, onde proporzionare ai bisogni di Roma i benefizi del proprio istituto, ha in questi ultimi anni moltiplicato le sue sale, ed aveva fiducia che, come le erano venute in generoso soccorso le Rappresentanze del comune e della provincia, così pure la carità cittadina non avrebbe mancato di sostenerla nella filantropica intrapresa, contribuendo largamente ad accrescere le ordinarie risorse di cui può disporre la Società, e che sono tuttavia insufficienti a coprire le sue ingenti spese annuali.

Sventuratamente però le speranze della Società sono rimaste da questo lato in gran parte deluse, ed essa vede con vivo rammarico avvicinarsi il momento in cui, se le proprie rendite fisse non si fossero aumentate, sarebbe costretta, per evitare un progressivo disavanzo, a restringere di nuovo, anzichè accrescere, come dovrebbesi, il numero dei suoi Asili.

Prima peraltro di risolversi a questo doloroso partito, la Società ha stabilito di fare un nuovo e caloroso appello alla carità pubblica, ed a tale effetto ha nominato una Commissione, di cui faranno parte e saranno a capo le elemosiniere degli Asili, la quale, percorrendo i singoli rioni della città, procuri di raccogliere numerose sottoscrizioni mensili, anche le più tenui, particolarmente fra i commercianti, associazioni che formano uno dei maggiori cespiti di rendita degli Asili nelle altre principali città del regno.

Il presidente, amministratore generale della Società, e le elemosiniere, mentre prevengono il pubblico di tale deliberazione, portano ferma speranza che la cittadinanza di Roma, considerando i grandi benefizi che l'istituzione degli Asili d'infanzia arreca ai figli del povero, e di quanto vantaggio riesca alla civiltà della popolazione; darà valido aiuto all'istituzione stessa e non vorrà permettere che nella città nostra esso entri in uno stadio di decadenza, mentre in molte altre città, ed in tanti comuni anche secondarii d'Italia, prospera rigogliosamente, abbenchè ovunque in principal modo alimentata dalle contribuzioni dei privati.

Il presidente amministratore generale: Duca di Fiano — *Le elemosiniere*: Duchessa Massimo nata Doria - Duchessa di Fiano - Serraggi Virginia - Calabresi Anna.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

IL *BARBIERE DI SIVIGLIA*

AL TEATRO ARGENTINA

La prima rappresentazione dell'eternamente giovine *Barbiere* chiamò un numero straordinario di spettatori al teatro Argentina. Non un palco, non un posto vuoto. Il successo è stato splendido. La signorina Donadio, la quale merita davvero il nome di celebre, eseguì la parte di Rosina con un brio e una grazia inimitabili, mostrandosi attrice e cantante di prim'ordine. Cantò stupendamente la cavatina, il duetto con Figaro, le *variazioni* di Proch, delle quali si volle la replica, il terzetto, superando con facilità mirabile i più ardui passi d'agilità. Il tenore Maurelli è anche in quest'opera ottimo cantante e attore disinvolto. Il baritono Carpi ha voce non potentissima, ma simpatica; canta con brio, con eleganza non comuni; è anch'egli attore pregevolissimo. Il buffo Giacomelli è noto come valente artista, e tale fu giudicato anche iersera. Il basso Wagner ha fatto di Don Basilio un tipo indovinato e contribuì efficacemente al successo dello spettacolo. Discretamente la Renelli nella particina della vecchia.

L'orchestra, diretta dal Mancinelli, suonò con somma diligenza questa musica divina. E per la prima volta, da che siamo a Roma, abbiamo udito la parte istrumentale del *Barbiere* come venne scritta da Rossini e senza l'aggiunta dei tromboni, di una seconda coppia di corni e della gran cassa, che a sfregio dell'arte e del sommo Pesarese era stata fatta da qualche guastamestieri.

Spettacolo egregiamente riuscito e quattrini sicuri per l'impresario.

Stasera, mercoledì, seconda rappresentazione del *Barbiere*.

F. D'ARCAIS.

—

Ore 1 di notte. — La terza rappresentazione della *Cleopatra* al teatro Valle chiamò una folla straordinaria di spettatori, fra i quali abbiamo notato in buon numero senatori, deputati e letterati illustri. Successo trionfale. Applausi e chiamate ad ogni atto, quasi ad ogni scena. L'*incasso* (barbara ma necessaria parola) ha superato quello della terza rappresentazione della *Messalina*.

La quarta rappresentazione è annunziata per giovedì, 29.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Padre snaturato. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 25:

Ieri l'altro sera, verso le 9, un bracciante dello scalo ferroviario di Porta Susa, ridottosi in casa (via Massena, N. 25), non potendo soffrire i vagiti di una sua bambina di 40 giorni appena, le fu sopra, sul seno materno, e con una coltellata la ferì gravissimamente al collo.

La bambina, fuor di speranza, fu ricoverata all'ospedale di San Giovanni. Il padre, che amiamo credere pazzo, si costituì da sè alla questura.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Sotto la presidenza dell'on. Durando il Senato nell'odierna tornata continuò la discussione del progetto di legge intorno alla conservazione degli oggetti d'arte e dei monumenti, di cui dopo brevi osservazioni furono approvati due articoli, e rinviati tre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nei circoli parlamentari era oggi argomento di vivi commenti il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina d'un commissario del bilancio. La votazione doveva farsi tra l'on. D'Amico, che nella prima prova aveva raggiunto 117 voti, e l'on. Manfrin, che ne aveva riportati soltanto 35. Nella votazione di ballottaggio i deputati della destra e della sinistra dissidente portarono i loro suffragi sul nome dell'on. Manfrin, che riuscì eletto con 110 voti contro 98 riportati dal candidato ministeriale, il quale era stato vivamente raccomandato dalla stampa ufficiosa, anche per la considerazione che avrebbe potuto essere poi incaricato della Relazione sul bilancio della marina. Nella votazione di ballottaggio ci furono inoltre 22 schede bianche.

Dopo la proclamazione di questo risultato e la approvazione a scrutinio segreto, con 192 voti contro 20, del bilancio del ministero degli affari esteri, la Camera ha oggi deliberato all'unanimità di incaricare la sua presidenza di chiedere direttamente e di pubblicare ogni giorno le notizie riguardanti la salute di S. E. il generale La Marmora.

La deliberazione fu presa in seguito a proposta con nobilissime parole svolta dall'on. Rudinì, ed alla quale, con parole non meno patriottiche, si associarono l'on. ministro dell'interno in nome del gabinetto e l'on. Sanguinetti. Quei tre oratori e il presidente della Camera resero al benemerito generale e uomo di Stato, con calorose espressioni, l'omaggio che tutta la nazione rende ad uno de' suoi più illustri cittadini e uomini di Stato.

L'on. Maurigi interrogò poi il ministro dell'interno sulla vietata trasmissione ai giornali esteri di dispacci riferenti le parole dette domenica nella festa patriotica di Mentana. L'on. ministro, dopo aver citato, a prova della facoltà che ha il governo di ordinare quel divieto, il Regolamento del 1865 e la Convenzione internazionale, diede lettura di alcune frasi staccate da quei dispacci, e non occorre dire che ciò le parole più vivaci, nelle quali si accenna alla liberazione del Trentino, di Trieste e di Nizza, ed al compimento dell'opera unificatrice, anche contro la monarchia.

L'on. Fabrizi, che fu capo del Comitato dirigente la festa, dichiarò, sul suo onore, di non aver udite quelle parole, e l'on. ministro disse che di ciò era persuaso, avendo il convincimento che il Comitato dirigente non avrebbe permessi quegli sfoghi oratorii.

L'on. ministro espose una teoria tutta sua sulla distinzione tra i dispacci che vanno ai giornali interni e che possono essere prontamente rettificati, e quelli che vanno all'estero, e l'on. Maurigi nulla replicò; ma di questo argomento ci siamo occupati in altra parte di questo stesso foglio.

La Camera ripreso poscia la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Vennero approvati i primi quattro articoli, e la discussione proseguirà in altra seduta.

Nella tornata di domani, che comincierà al tocco, la Camera discuterà il primo libro del Codice penale.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nella riunione di questa mattina (27) otto Uffici hanno discusso ed approvato il disegno di legge per aumenti urgenti negli stipendi della Magistratura con la soppressione della 3.a categoria dei pretori, dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re. A commissari vennero nominati gli onorevoli Righi, Pissavini, Grossi, Varè, Romano Gian Domenico, Indelli, Perroni Paladini e Falconi.

Due uffici si sono occupati dello schema di legge relativo alle Società di mutuo soccorso. Fu riconosciuta la necessità della legge, ma si vorrebbe scemata l'ingerenza governativa e si propose l'esenzione delle Società dalle tasse di registro e di ricchezza mobile. Furono eletti commissari gli onor. Fano e Camici; tre Uffici nominarono delle Sotto-commissioni per un esame preventivo della legge medesima.

In due Uffici venne pure preso ad esame ed approvato con raccomandazioni il disegno di legge per modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti, dei tribunali e delle preture. Gli onorevoli Cocco e Melchiorre furono designati a commissari.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

L'on. Nobili è stato questa mattina eletto relatore dello stato di prima previsione per il 1878 del ministero di agricoltura, industria e commercio in surrogazione del deputato Alvisi ammalato.

—

Dalla Sotto-Commissione è stata approvata la Relazione dell'on. Marazio sullo stato preventivo per il 1878 del ministero dell'interno. Domani verrà la medesima discussa dalla Commissione generale del bilancio.

—

Il presidente del Consiglio dei ministri interverrà domani nel seno della Sotto-Commissione del bilancio incaricata di riferire sullo stato preventivo per il 1878 del ministero dei lavori pubblici.

IL *GRUPPO* CAIROLI

Questa sera (27) la frazione parlamentare della sinistra, che si è staccata dal partito ministeriale, tenne l'annunziata adunanza in una delle sale del palazzo di Montecitorio.

A sessanta ascendevano i deputati presenti; fu però constatato che le firme degli aderenti al *gruppo* giungono a 110. Si osservò la presenza di alcuni deputati notoriamente ministeriali.

L'onor. Cairoli fece l'esposizione di quanto fu operato dal Comitato provvisorio del *gruppo*, narrò le rimostranze indirizzate al ministero per certi atti non in armonia col programma della sinistra. Dichiarò che l'opera del Comitato cominciò con una rimostranza in occasione della nota diplomatica, nella quale il ministero italiano esprimeva benevoli sentimenti verso il gabinetto francese, presieduto dal duca De Broglie.

L'onor. Cairoli ricordò parecchi atti compiuti dal ministero e biasimò severamente le nomine e promozioni di deputati, fatte malgrado la legge sulle incompatibilità parlamentari, la quale, egli disse, non è ancora in vigore, ma fa parte del programma del partito *progressista*.

Parlò delle Convenzioni ferroviarie, deplorando che esse abbiano reso necessario le dimissioni dell'onor. Zanardelli e degli onor. Seismit-Doda e Ronchetti. Espresse il suo biasimo perchè siano state confuse in un solo progetto le Convenzioni per l'esercizio ferroviario e le costruzioni di nuove linee, mentre nel modo di provvedere all'esercizio si può costituire una maggioranza con criterii più sereni che su un progetto di costruzioni, nel quale si complicano interessi materiali.

L'on. Cairoli deplorò la soverchia fiscalità nell'esazione delle imposte, e la disse tale da far supporre che il ministero tenti di rifarsi, colla severità nelle riscossioni, di quel poco che ha concesso in una unica modificazione delle leggi d'imposta.

L'on. deputato svolse delle considerazioni per dimostrare la necessità di mantenere verso il gabinetto un'attitudine di *vigilante aspettazione*, che questa volta cesserà d'essere *benevola*, per assumere i caratteri di un'*incipiente sfiducia*.

Egli aggiunse che scopo del *gruppo* staccato dalla maggioranza è quello di tener alta la bandiera della sinistra, e che era quindi indispensabile organizzarsi con un regolamento già preparato dal Comitato provvisorio e che fu posto in discussione.

Il regolamento consiste in 4 articoli che furono approvati senza incidenti notevoli, tranne il secondo, sul quale parlarono gli on. Grimaldi, Pasquali, Fusco ed altri. L'on. Grimaldi espresse il desiderio che fosse compreso nell'articolo secondo il testo dell'ordine del giorno Cairoli nella votazione sulla tassa degli zuccheri.

Fu fatto osservare all'on. Grimaldi che quella proposta conteneva espressioni di *benevola aspettativa*, e che è tempo di togliere gli equivoci e di segnare nettamente una linea di demarcazione fra il gruppo della sinistra e il partito ministeriale.

La proposta dell'on. Grimaldi fu quindi respinta e venne approvato l'articolo secondo.

Dopo qualche osservazione di alcuni deputati, l'adunanza deliberò di convocarsi nuovamente il 5 dicembre per la elezione d'un Comitato di 15 membri.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

E IL GEN. LA MARMORA

Il ministro della guerra ha inviato il seguente telegramma a S. E. il generale La Marmora, in data di ieri:

Fo voti perchè V. E. si ristabilisca completamente e presto in salute, interprete dei sentimenti dell'esercito intiero.

Il ministro: MEZZACAPO.

—

S. E. il generale La Marmora ha risposto da Firenze col seguente telegramma:

A S. E. il ministro della guerra
Roma.

Ringrazio V. E. dei voti che Ella fa e del modo ben grato al mio cuore col quale mi rammenta l'esercito. Oggi mi trovo più sollevato.

GUERRA RUSSO-TURCA

La presa di Kars

I giornali russi pubblicano il seguente telegramma ufficiale da Kars, 23:

« La guarnigione di Kars si componeva di 32 battaglioni di fanteria, 2400 uomini d'artiglieria ed una brigata di cavalleria regolare. Oltre ai feriti trovati negli ospedali, si fecero prigionieri 17,000 uomini. Fra essi si trovano cinque pascià ed 800 ufficiali. Da parte nostra operarono contro Kars 30 battaglioni. La perdita dei russi ascende ad 1 generale, 30 ufficiali di stato maggiore e superiori, 469 soldati morti e 43 ufficiali di stato maggiore e superiori, e 1790 soldati feriti e contusi. »

—

Dal Montenegro

Scrivono da Cettinje, 24, alla *Politische Correspondenz*:

« I montenegrini hanno occupato Murici, mentre i turchi abbandonarono le trinciere presso Anamalliti e si sono ritirati a Skadar. A Skadar i turchi furono accolti da quegli albanesi cattolici a fucilate; ne seguì un combattimento. I montenegrini sono in marcia su Skadar.

« D'altra parte, si scrive da Cattaro, che la guarnigione turca del forte Chanj ha capitolato e che il forte è caduto, senza colpo ferire, in mano ai montenegrini. Questi ultimi fanno preparativi, onde attaccare il forte turco Haj-Nekaj. »

—

La mediazione

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Siro, 24:

« Secondo relazioni da Costantinopoli Abdul Hamid dichiarò che in nessuna circostanza invocherebbe la mediazione d'una potenza estera. Se scorgesse di non poter proseguire la guerra, egli si rivolgerebbe direttamente allo czar per la pace. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — È probabile che Larcy e Ferdinando Barrot siano eletti il 4 dicembre senatori inamovibili.

Parigi, 27. — La *Gazette des Tribunaux* racconta che nella notte scorsa furono trovati in diversi quartieri di Parigi alcuni piccoli affissi, che ingiuriavano e minacciavano il governo. Ieri furono fatti alcuni arresti per grida sediziose.

Il *Figaro* annunzia che, se la Camera fosse nuovamente sciolta, si proclamerebbe lo stato d'assedio in alcuni dipartimenti, e specialmente in quelli nei quali i giornali discutessero sulla disciplina dell'esercito.

Vienna, 27. — Le delegazioni austriaca od ungherese sono convocate pel 1° dicembre a Vienna.

I giornali smentiscono che l'ambasciatore turco abbia domandato la mediazione del conte Andrassy.

L'ambasciatore d'Inghilterra fu autorizzato a conchiudere un trattato di commercio sulla base delle nazioni più favorite.

Vienna, 27. — La Camera dei deputati, discutendo il progetto di legge sulla Banca, approvò la proposta, sostenuta dai ministri, relativa alla nomina dei vice-governatori della Banca.

Versailles, 27. — Seduta della Camera. — Si legge la relazione della Commissione del bilancio, la quale conchiude dichiarando illegali i crediti suppletori aperti dopo il 16 maggio.

Non vi fu alcun incidente.

I ministri non assistono alle sedute.

Si convalidano alcune elezioni.

La convalidazione di quella di La Rochejacquelin è aggiornata con 250 voti contro 240.

—

Dispacci della guerra

Venezia, 27. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 26:

« L'esercito montenegrino, condotto dal principe Nicola, conquistò il territorio fra la Bojana, il lago e il mare, e s'impossessò di nove forti, fra i quali quello di Nenaj, con 22 grandi cannoni. Continua il bombardamento della fortezza d'Antivari. »

Pietroburgo, 27. — Il *Golos* dice: Persistono le voci che siano state aperte trattative per la resa di Plevna. In previsione di questo fatto, il quartier generale russo domandò un invio straordinario di provvigioni.

La proclamazione dell'indipendenza serba è attesa pel 12 dicembre; allora la milizia e il quartiere generale andranno alla frontiera.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza politica* annunzia che è possibile il ritiro di Mahmud Damat pascià dal Consiglio di guerra.

Lo stesso giornale dice che la Serbia aprirà probabilmente le ostilità alla metà di dicembre, e che la proclamazione dell'indipendenza della Serbia avrà luogo probabilmente il giorno di S. Andrea.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
Rendita Italiana 5 0/0	70 77	77 02
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

27 novembre 1877 (ore 1 pom.)

Gli avvisi di Parigi di ieri sera essendo stati un po' più favorevoli, la Rendita potè fare da 79 22 1/2 a 79 20 per liquidazione e 79 42 1/2 a 79 45 fine prossimo.

La pronta fu pagata 79 25.

Nessun affare in altri valori.

Stazionaria la Francia 108 85 tre mesi.

Id. *chèques* 109 60

Più debole la Londra breve 27 26 tre mesi.

Oro 21 87.

(Ore 5 pom.)

Invariata la Rendita: 79 20 circa per liquidazione, 79 42 1/2 fine prossimo.

FIRENZE	24	27
Rendita Italiana 5 0/0	— — s	— —
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 88 c
Londra 3 mesi	27 25 »	27 30 »
Francia a vista	100 25 v	100 40 v
Imprestito Nazionale	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	817 — »	8 7 — »
Az Banca Naz.	1965 — n	1965 — »
Strade ferr. meridionali	358 — f	3'9 — »
Obbligazioni dette	— —	233 — o
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	623 — n	696 — o
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	24	27
Rendit. 5% god. 1° lug.	79 07 1/2 fm.	79 22 1/2

PARIGI (ore 3 12 pom)	26	27
Rendita Francese 3 0/0	70 91	71 05
» » 5 0/0	106 03	106 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 35	72 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	162 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	223 —	223 —
Ferrovie romane, azioni	83 —	81 —
Obbligazioni lombarde	231 —	238 —
Obbligazioni romane	250 —	210 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18	25 17 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 13/16	96 15/16

VIENNA	24	26
Mobiliare	209 70	207 40
Lombarde	78 —	77 75
Banca Anglo-Austriaca	88 77	87 75
Austriache	260 50	258 50
Banca Nazionale	816 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 51 1/2	9 51 1/2
Argento	104 25	106 25
Cambio su Parigi	47 40	47 35
Cambio su Londra	118 50	118 25
Rendita Austriaca	67 20	66 90
» » in carta	63 70	63 45
Union-Bank	61 75	61 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	74 30

BERLINO	24	26
Austriache	442 —	440 50
Lombarde	132 —	131 50
Mobiliare	356 —	352 50
Rendita Italiana	71 50	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	24		26	
Cons. Inglese	96 3/4	a — —	96 3/4	a 95 7/8
Rendita ital.	71 7/8	a — —	71 5/8	a — —
Spagnuolo	12 3/4	a — —	12 1/8	a — —
Turco	10 —	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	33 1/4	a — —	33 —	a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Siamo in un periodo di calma, senza variazioni e con poca ricerca, salvo per le qualità fine che hanno esito facile e a prezzi buoni.

Ecco i prezzi praticati nei principali mercati nella settimana decorsa:

In Ancona di L. 32 50 a 33 al quint., per i grani mercantili delle Marche e degli Abruzzi; di L. 23 pei granturchi, e di 21 50 a 22 per le fave.

A Napoli di L. 26 all'ettol. per i grani pronti consegna a Barletta, e di L. 26 08 per dicembre.

A Bari di L. 32 a 32 25 al quint., pei grani rossi; di L. 32 10 a 32 55 per i bianchi, e di L. 31 per i misti.

A Cagliari di L. 27 all'ettol. per i grani.

A Firenze di L. 27 37 a 28 65 all'ettol. pei grani gentili bianchi; di L. 27 33 a 28 42 pei gentili rossi, e di L. 16 42 per il granturco.

A Livorno di L. 35 50 pei grani bianchi di Toscana; di L. 33 per i rossi, di L. 33 per i grani di Maremma, di L. 31 50 a 36 pei grani di Ferrara, Romagna e Veneto; e di L. 25 50 a 27 50 pei granturchi, il tutto al quintale.

A Bologna di L. 26 50 a 28 25 all'ettol. pei grani, e di L. 18 75 a 19 per i granturchi.

A Venezia di L. 31 a 33 al quintale per i grani, di L. 23 per i granturchi, di L. 28 per i risoni, e di L. 41 a 45 per il riso novarese, il tutto fuori dazio consumo.

A Milano di L. 32 50 a 36 50 al quint. per i grani; di L. 22 50 a 24 50 pei granturchi, e di L. 37 a 44 50 per il riso indigeno fuori dazio.

A Vercelli di L. 39 a 43 ogni 140 litri per i risi, e di L. 33 50 a 36 50 per il frumento.

A Torino di L. 32 a 37 al quint. per i grani; di L. 23 a 24 per il granturco, e di L. 38 a 43 per il riso bianco fuori dazio.

A Genova di L. 33 a 34 50 al quint. per i grani lombardi; di L. 36 a 37 per i grani di Bari, Barletta e Manfredonia, e di L. 31 all'ettolitro per gli Irka Nicolaieff.

In Francia, sopra 93 mercati granari, 18 segnano rialzo, 39 fermezza, 28 nessuna variazione, 2 calma, 1 tendenza a ribasso, e 14 ribasso. Quotasi: grano di buona qualità e scelto fr. 33 a 33 75; ordinario 31 50 a 30 50, inferiore 28 50 a 30 i cento chil.

Olii. — Proseguono ad aumentare, specialmente nelle due Riviere a motivo delle molte domande dalla Francia, ed anche per ragione del poco calato.

A Porto Maurizio le contrattazioni furono piuttosto importanti in tutta la zona, ove si fecero diversi affari a consegnare in Francia nelle qualità sopraffini al prezzo di lire 150 al quintale franco al vagone.

Gli oli lavati tendono sempre all'aumento essendo rarissimo il disponibile, e si venderono da lire 95 a 97 i 100 chil. Anche le cime, e le schiume ebbero discreta domanda, e prezzi fermi da lire 120 a 127. Gli oli nuovi proseguirono ricercati e sostenuti al prezzo di lire 145 a 146 al quintale per i mosti. I vecchi sopraffini si mantennero sulle lire 170 a 180, e quelli da ardere da lire 125 a 130.

A Genova i Calabria si venderono da lire 128 a 131 al quintale; i Sardegna mangiabili e mezzofini da lire 143 a 156; i Riv. pon. mangiabili da lire 147 a 150 e i lavati da lire 104 a 108.

A Venezia gli olii comuni sono sulle lire 130 a 131, i primitivi a lire 140; i mezzofini a lire 145 e i fini e i sopraffini da lire 150 a 175.

In Ancona con affari allo stretto consumo i comuni si venderono da lire 125 a 130; i mezzofini e le provenienze da corpi da lire 135 a 140.

A Bari i nuovi comuni si contrattarono da lire 122 a 124, e i fini da lire 156 a 158, il tutto al quintale.

Vini. — Calma piena ed assoluta sui principali mercati di vino: prezzi invariati.

A Torino le provviste piuttosto deboli. La tendenza dei prezzi è egualmente debole, malgrado la buona qualità dei vini posti in vendita. Per barbera e grignolino i prezzi si tennero da lire 51 a 62, in media lire 58 all'ettolitro. Per freisa e uraggio da lire 40 a 52, in media lire 46 all'ettolitro.

In Sicilia la produzione dei vini di Scoglietti, in confronto a quella dello scorso anno, può dirsi la metà; tuttavia i prezzi attuali non corrispondono all'utto al raccolto ottenuto nè alla aspettazione generale dei produttori. I vini neri da taglio e da pasto ottengono da lire 20 75 a lire 20 85 per ogni ettolitro; prezzo, come si vede, niente affatto rimuneratore, specialmente se si ha riguardo alle circostanze sfavorevoli che quest'anno si sono presentate alla viticoltura in Sicilia.

A Firenze abbiamo i seguenti prezzi: Chianti da lire 50 a 55 l'ettolitro; Montepulciano da lire 50 a 55; comune da pasto da lire 30 a 38 l'ettolitro.

Caffè. — Gli affari furono generalmente nulli, e se la domanda continua ad essere di così poca importanza, com'è attualmente, sarà difficile evitare dei ribassi, essendo i depositi in generale abbondantemente provvisti.

A Genova gli acquisti si limitarono a qualche centinaio di sacchi di Rio al prezzo di lire 113 a 183 i 50 chilog. al deposito.

A Venezia il Bahia fu contrattato da L. 300 a 305; il S. Domingo a L. 325; il Ceilan nativo a L. 330; il Malabar a L. 335 e il Ceilan presentazione a lire 400.

Zuccheri. — Sempre deboli e con affari limitati in tutti i principali centri di consumo.

A Genova i raffinati della Ligure Lombardia pronti si venderono a L. 68 i 50 chilog., e a consegnare da L. 66 a 66 50.

A Venezia i raffinati di Germania di 1a qualità si ressero stentatamente sulle L. 138 al quint. schiavo di dazio consumo, e le seconde marche sulle L. 136.

In Ancona i *pilé* austriaci furono contrattati a lire 140 i 100 chilog.

Spiriti. — Proseguono sostenuti, e con tendenza al rialzo a motivo dei prezzi elevati della materia prima.

A Milano gli spiriti delle fabbriche locali aumentarono di 2 lire al quint., ed anche le acquavite ebbero molta ricerca, e prezzi sostenuti. I tripli di gr. 94/95 furono venduti da L. 125 a 126; i doppi di gr. 83 L. 115; le provenienze da Napoli L. 123; gli spiriti di Germania di gr. 94/95 1/2 da L. 130 a 132, e le acquavite da L. 65 a 68.

A Genova gli spiriti di granturco di gr. 9 si mantennero sostenuti a L. 123 i 100 chilogrammi.

A Venezia la settimana trascorse senza commissioni di sorta e i prezzi per le qualità nazionali variarono da L. 122 a 122 50 al quint. senza dazio consumo.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Medaglia di S. Giorgio
(Vedi avviso in questa pagina)

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam.	L. 17. —
Id. id.	40 »	» 21 50 —
Id. con soneria ore e mezzo	» 30 »	» 24 —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35 alto	» 26 —
Id. id. con suoneria	» 35 »	» 40 —
Sveglia Iapy, rotonda, 30 ore cammino dopo la scarica		» 10 —
Id. ottagona, argentata, id. id.		» 12 —
Id. Filippe id. id.		» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L. 16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	» 18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	» 20 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarziato di metallo	» 27 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cucù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute*. Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **42** alle **180**.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfogonato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via del Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

RIVISTA EUROPEA - RIVISTA INTERNAZIONALE

DI

SCIENZE, LETTERE, ARTI

1869-1878 NUOVA SERIE Anno IX

La *Rivista Europea - Rivista Internazionale* si occupa di Letteratura generale italiana e straniera, di Storia, di Politica, di Economia sociale, di Statistica, di Commercio, di Amministrazione, di Scienze filosofiche, morali, naturali, di Viaggi, di Belle Arti, di Cronaca e di pubblicazioni periodiche e non periodico italiane e straniere.

La *Rivista Europea* è indipendente in tutte le cose, neutrale in nessuna.

Non è organo di alcun partito, di alcuna setta, di alcun uomo.

Non è portabandiera di alcun sistema esclusivo, di alcuna scuola, di alcuna filosofia.

Non è partigiana di alcun interesse esclusivo, di alcuna casta, di alcuna classe.

Ma però difende la libertà della parola, della critica, delle dottrine, delle istituzioni; combatte i privilegi, i monopolii, le coalizioni, le consorterie, le chiesuole, le ingiustizie, in ogni campo dell'umana attività e, senza accettazione di persone e di scuole, predilige quei lavori, nei quali siano vivi nella forma e nella sostanza due grandi amori, l'amore del nostro bel paese e della nostra bella letteratura.

La compilazione della *Rivista Europea* è fatta in modo da dare una notizia piena ed esatta del movimento scientifico, letterario ed artistico, tanto nazionale che straniero. A ciò contribuisce specialmente una Rassegna periodica di tutte le riviste che compariscono in Italia e fuori e di tutte le novità librarie.

La Direzione della **Rivista Europea**, mentre esprime la gratitudine sua per il lavoro, di cui ebbe costanti prove fino ad oggi, fa rispettoso appello alla simpatia ed alla cooperazione degli Editori e de' Pubblicisti, perchè vogliano gli uni spedirle le nuove pubblicazioni e gli altri dare notizia della Rivista a' loro lettori, cooperando per tal guisa alla diffusione della stessa e a renderla utile al maggior numero di persone.

Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine grandi in-8°, e forma ogni due mesi un volume di oltre 800 pagine e sei volumi ogni anno.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno	L. **40** all'anno,	L. **20** il sem.,	L. **10** il trim.
Per i paesi dell'Unione generale delle Poste	Fr. **45** »	Fr. **22,50** »	Fr. **15** il »
Paesi fuori dell'Unione generale delle Poste	» **60** »	» **30** »	» **15** »

Un **numero** . . . . L. **3** — Un **numero arretrato** . . . L. **6**

Quelli che si associano direttamente, e non per mezzo di agenti, faranno cosa grata all'Editore avvertendolo ogni qualvolta non ricevono regolarmente il numero, a cui hanno diritto.

Libri, Giornali, Riviste, lettere, manoscritti, vaglia, comunicazioni, ecc., si debbono dirigere all'**Editore della Rivista Europea-Rivista Internazionale**, 6, *via del Castellaccio*, **Firenze.**

MEDAGLIA DI S. GIORGIO

Questa moneta antica, ridotta a medaglione, è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** e al **Collier**. È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della capitale.

In argento L. 8
In argento dorato L. 9
In oro L. 120

Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia, Roma, via del Corso, 344, 345.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. C.te Romaine des Res.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile gadimento della salute.

I COMPARET, parroco

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Serge maschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante, depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

PASTIGLIE
ALLA CODEINA
D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **1. 50**.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala n. 16, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale, Garneri, Sinimberghi, Marignani, Ottoni al Corso; Farmacia Italiana, Beretti, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

NUOVA CAFFETTIERA À VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno 29 dicembre 1877, a mezzodì, un'assemblea generale straordinaria, a forma dell'articolo 25 degli Statuti Sociali.

L'assemblea si terrà nella Sede della Società in Firenze, via del Renaj, N° 17, col seguente.

Ordine del giorno

1°

Deliberare che l'inciso al capoverso *d* del § 4° dell'Articolo 32 dello Statuto Sociale deve essere inteso ed in quanto sia d'uopo ampliato ed applicato nel senso che, in caso di riscatto, la Società può trasformarsi in Società di esercizio ed occorrendo, di costruzione di Reti ferroviarie da determinarsi.

2°

Approvare le modificazioni concordate col Governo alla Convenzione del 15 Febbraio 1876, con l'atto addizionale del 20 novembre 1877.

3°

Approvare la Convenzione 20 novembre 1877, colla quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali si è obbligata ad assumere l'esercizio delle Strade Ferrate dell'*Adriatico*.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 14 a tutto il 18 dicembre prossimo venturo:

- a Firenze, alla Cassa Centrale della Società;
- » Torino, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
- » Genova, alla Cassa Generale;
- Milano, presso il signor Giulio Belinzaghi;
- » Livorno, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
- » Napoli, alla Cassa succursale della Società,
- » Parigi, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
- » Londra, presso i signori Baring Brothers et C.

Le formalità da osservarsi per detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia N. 275, del 21 corrente e sono ostensibili presso tutte le Casse sovra indicate.

Firenze, 25 novembre 1877

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roc NEUILL

DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C°. — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.

VERO
ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

ARMONIUM

per Sala e per Chiesa

Prezzi moderatissimi

CATALOGO ILLUSTRATO *gratis*

Stabilimento TUBI in Lecco.

PER SOLE LIRE VENTITRE

Elegante SERVIZIO DA CAFFE' per 12 persone, in porcellana di prima scelta, di Sassonia dorato e decorato con fiori, composto di 12 chicchere con piattino, 1 zuccheriera, 1 lattiera, 1 caffettiera. S'invia franco d'imballaggio. Dirigere vaglia postale a ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, num. 18, Torino. All'acquistatore di detto servizio verrà fatto dono d'un Servizio da Liquore o due Vasi per fiori. (4)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE Landriani

— Lugano, Villa Fè. Istruzione tecnico - Commerciale. Numero ristretto di allievi. Sistema di famiglia. Pensione f. 720 oro. Collocamento degli alunni che terminano il loro corso in case di Commercio italiano, francesi e tedesche. Poche piazze disponibili per il venturo anno Scolastico.

Per i programmi e schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

G. ONCEBI, *Direttore*

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

GOCCIE RIGENERATRICI

del dottor S. THOMPSON.

Volete ritornare forti e robusti? Fate uso di queste goccie nell'impotenza, nella debolezza nervosa delle reni, nella difficoltà digestiva e nello sfinimento prematuro.

Lire 8 al flacone.

Esigere sopra ogni flacon la qui unita firma.

Deposito generale per l'*Italia*, nella Farmacia **VALCAMONICA ed INTROZZI** già **Ravizza**, Corso Vittorio Emanuele, *Milano*.

Vendita in Roma, alla Società Farmaceutica romana.

MASERA ANTONIO

11 Via Bucheron e Pussolacqua 4

TORINO

Studio per impiante di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.

Macchine per vermicellai, cartiere etc.

Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

IL PRIMO ELETTO

È qualche tempo che corrono su per le 4 pagine dei giornali, ampollosi avvisi di chi promette Terni e Quaterne, e dà a vedere là, là, una fortuna; ma alcuni di questi scritti, con animo proprio d'ingannare hanno gittato il discredito su tutti. Come dunque fare per darvi a credere non essere noi di quel numero e mostrarvi il modo come solo si possa e si debba vincere? Ve l'offriamo *gratuitamente*; sperimentatelo. Noi non vi mandiamo terni e quaterne, il nostro Giornaletto contiene di giuoco una sola cosa: — **IL PRIMO ELETTO** — e per averlo basta richiederlo e si ottiene; la sola posta è a carico degli associati e per tutto un anno si paga **Una lira.**

Le dimande si dirigono al sig. Sac Stanislao del Giorno, via Ss. Filippo e Giacomo, n. 26, Napoli.

ROMA — 17, via Cesarini, 17 — ROMA

100

ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA

Lire UNA

GRATIS si spedisce il campionario dei caratteri dietro richiesta alla Libreria Guerrazzi, Roma, Via Cesarini, 17. — *Si spedisce in tutto il Regno con l'aumento di cent. 20 per le spese postali.*

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due.** Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Desiderando avere pennini che producono inchiostro di diversi colori, aggiungere cent. 30.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'Opinione.